

Trapani
Arriva un nuovo questore

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. E quattro. Altro colpo di scena al vertice della polizia trapanese: cambia, per la quarta volta in meno di un anno, il questore. L'ultimo della lunga lista si chiama Antonino Zummo, è di Mazara del Vallo, ha lavorato sempre in Sicilia, a metà degli anni Settanta ha diretto la terza divisione nella Questura di Palermo, nell'ultimo decennio vice questore vicario ad Agrigento. Da sabato siede su una poltrona scomoda: qui ha preso il posto del dottor Adolfo Vitale, trasferito al ministero con compiti ispettivi. Tre mesi prima, Vitale, aveva sostituito Vincenzo Chiavetta. E Chiavetta, nel marzo '87, era subentrato a Mario Gonzales, questore durante i giorni della strage di Pizzolungo.

È casuale che il fenomeno si riproduca in questa città? È certo che è una tra le città italiane che registra il maggior numero di «misteri» irrisolti? Il 3 dicembre '86 «l'Unità» e «Repubblica» denunciavano con grande rilievo l'esistenza di trame occulte in quella provincia. L'esistenza di una loggia massonica - lo «Scontorno» - dove si incontravano (solo per «far salotto») esponenti della pubblica amministrazione, imprenditori e commercianti, professionisti illustri, anche politici, mafiosi, qualcuno perfino coinvolto nell'attentato al giudice istruttore Carlo Palermo. Gelli - si dice con insistenza a Trapani - venne spesso durante i giorni della sua latitanza. Incontrò i responsabili della loggia, di altre sette supersegrete, assai potenti. Sullo sfondo, l'inquietante scenario del traffico di armi e dell'eroina. Della loggia faceva parte anche il vice-questore vicario Saverio Bonura, successivamente trasferito. Il nuovo questore ha un compito prioritario, difficile: evitare che le indagini su mafia e massoneria finiscano inabissate in qualche ufficio di periferia.

A Mamoiada in fin di vita una ragazza, grave il fidanzato

Vendetta trasversale in Barbagia

Il padre della giovane, un noto commerciante, rischia l'arresto per reticenza. Tre mesi fa una bomba contro la sua nuova casa

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Una passeggiata romantica, come ogni domenica sera, giu per le strade del paese, fino alla campagna. I due killer conoscevano bene quell'abitudine. Appostati dietro a un cespuglio, hanno atteso il passaggio della coppia, sotto la luce dei lampioni. Poi gli spari: dieci colpi di fucile, in rapidissima successione, prima di dile-

guarsi nella campagna. Centrata al torace e alle gambe dai pallettoni, Tiziana Mele, 17 anni, è ora ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale di Nuoro, mentre il fidanzato, Palmiro Sedda, 19 anni, ferito alle gambe e a un braccio, è fuori pericolo. L'agguato è avvenuto l'altra notte, poco dopo le 21, alla periferia di Mamoiada, uno dei paesi della Barbagia più esposti, negli ultimi anni, alle violenze della faida e alle intimidazioni contro gli amministratori pubblici. Il movente, però, secondo le prime indagini, non sarebbe da ricercare in queste tradizionali manifestazioni di criminalità. E allora? Gli investigatori sono convinti che una risposta decisiva sul caso potrebbe darla il padre della ragazza, Dino Mele, 50 anni, noto commerciante di calzature. E davanti al suo silenzio, ieri pomeriggio, dopo un lungo interrogatorio, il sostituto procuratore di Nuoro Sandro Norfo ha preso un clamoroso provvedimento: il commerciante è stato rinchiuso in «camera di riflessione», con la minaccia di arresto per reticenza.

Tutto quel che si fa, finora, è che circa tre mesi e mezzo fa, la notte dell'8 luglio, una bomba era stata fatta esplodere nella nuova casa ancora in costruzione del Mele, nel centro di Mamoiada, distruggendo un intero piano dell'abitazione. L'avvertimento di una banda di taglieggiatori o di qualcuno che si riteneva danneggiato dall'attività del commerciante? Per ora sono solo ipotesi, mentre è del tutto esclusa una pista politica (Mele è stato per anni consigliere comunale del Psi).

Gli investigatori non hanno alcun dubbio sul fatto che i killer abbiano sparato per uccidere. Il ragazzo si è salvato grazie alla sua prontezza di riflessi dopo le prime fucilate, infatti, si è gettato in una scarpata, luggendo così alla mira degli attentatori. «Mentre cadevo - ha raccontato ai carabinieri, in ospedale - sentivo ancora sparare. E Tiziana era lì, sulla strada». Le detonazioni sono state udite chiaramente in tutto il paese. Trasportata in pochi minuti all'ospedale di Nuoro, Tiziana Mele è stata operata d'urgenza, per l'estrazione dei pallettoni e per tamponare le emorragie. Ieri le sue condizioni sono leggermente migliorate, anche se restano gravissime. La prognosi naturalmente è riservata. In serata si sono leggermente aggravate anche le condizioni di Palmiro Sedda, cui inizialmente era stata assegnata una prognosi di 30 giorni.

L'agguato dell'altra notte contro i due fidanzati fu ulteriormente aggravato il clima di paura e di tensione nel paese. Forse più che in ogni altro centro della sempre più afflitta Barbagia, a Mamoiada la violenza sta raggiungendo livelli allarmanti. Dopo la lunga catena di omicidi legati alla faida tra clan familiari, e dopo le vendette trasversali contro la famiglia di Claudio Balia, uno dei primi pentiti del banditismo sardo, c'è stata negli ultimi tempi anche le riprese degli attentati contro gli amministratori pubblici, che hanno portato il Comune ad una grave crisi istituzionale: sotto un tiro continuo di bombe e fucilate, due mesi fa si è infatti dimesso il sindaco comunista, Gesuino Goloso, primo cittadino mamoiadino per oltre un decennio. Una situazione purtroppo per nulla anomala nei municipi della Barbagia.

Condono edilizio oggi alla Corte costituzionale

La legge sul condono edilizio in vigore dal marzo dell'85 è giunta al vaglio della Corte costituzionale. Oggi, in udienza pubblica, verrà discussa la legittimità di alcuni suoi articoli che sanano, dietro pagamento dell'oblazione, i reati edilizi commessi entro il 1° ottobre '83 senza differenziare, queste le principali accuse formulate da numerose autorità giudiziarie tra abuso formale e sostanziale, tra opere sanabili e no; inoltre, senza consentire al giudice penale di valutare l'entità dell'abuso ai fini della sospensione del giudizio e dell'estinzione del reato; ed operando discriminazioni di vario tipo. Inoltre, alcuni articoli della legge violerebbero fondamentali parametri costituzionali, primo dei quali, quello che sancisce l'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge. Così come viene applicato, questa una delle affermazioni, il condono edilizio maschera sotto la forma dell'oblazione una vera e propria amnistia generalizzata a qualsiasi tipo di abuso, indipendentemente dal contrasto con gli strumenti urbanistici.

Riciclaggio dei rifiuti: colpevoli ritardi

Il grave ritardo nelle decisioni governative di politica ambientale e, in particolare nella soluzione dei rilevanti problemi connessi con il geometrico aumento dei rifiuti solidi urbani, ha conseguenze ambientali e igienico-sanitarie prossime al punto del non ritorno». Questa è la denuncia del segretario dell'Unione consumatori, Vincenzo Dona, in una conferenza-stampa a Roma per sollecitare l'opera di educazione del consumatore e le iniziative di riutilizzazione e di riciclaggio degli imballaggi previste dalla direttiva Cee che doveva essere recepita entro il 3 luglio scorso, ma che è ancora lettera morta.

Vicenda dell'Atr-42 intervento al Senato

Con un'interpellanza al ministro dei Trasporti, il sen. Lucio Libertini ha chiesto al governo di prendere in considerazione, nella vicenda dell'Atr-42 (nella foto), le tesi dei piloti pilotato che quelle delle aziende costruttrici. Infatti, quali che siano le disposizioni dell'apparecchiatura antighiaccio, è assurdo che le aziende costruttrici chiedano ai piloti di linea una speciale abilità per evitare inconvenienti. Intanto, la commissione Trasporti del Senato ha deciso di convocare il ministro e i responsabili del trasporto aereo per chiarire i fatti.

Ferrovie in concessione: 9.000 miliardi d'investimenti

Il ministro dei Trasporti, con un suo decreto, ha deciso di sottrarre alla competenza delle Regioni e delle Fs la ristrutturazione delle ferrovie in concessione (3.600 chilometri, 9.000 miliardi di investimenti). Con il decreto si registrano dure prese di posizione della commissione Trasporti del Pci, degli assessori ai Trasporti di tutte le Regioni, mentre deputati di tutti i partiti hanno presentato un disegno di legge che, se approvato, azzererebbe il decreto ministeriale e trasferirebbe le ferrovie concesse alle Regioni e alle Fs.

Vigile ucciso a Cesena da rapinatori

Un vigile urbano è stato ferito a morte da due banditi che avevano, poco dopo le 19, compiuto una rapina a un'oreficeria di Savignano sul Rubicone, a una quindicina di chilometri da Cesena. La vittima è Aurelio Zagnini, 49 anni, che ha affrontato disarmato i due giovani malviventi mentre cercavano di allontanarsi dopo aver fatto irruzione nella gioielleria, nel centro del paese in corso Vendemini, ed essersi impossessati di vari preziosi. Zagnini è stato raggiunto da due-tre proiettili. Mentre i due malviventi si allontanavano su un'auto, è stato soccorso e poi trasportato nell'ospedale di Cesena, dove è morto poco dopo il ricovero.

Sgomberate cento persone per una frana nel Trentino

Una trentina di famiglie, per circa cento persone, hanno dovuto sgomberare le proprie case per il pericolo di una frana che sovrasta l'abitato di Teato di Segonzano, nella Valle dell'Avio nel Trentino. Le famiglie che hanno trovato ricovero in case di parenti o nell'edificio scolastico hanno obbedito all'ordinanza di sgombero del sindaco, dopo la segnalazione di smottamenti che interessano oltre duemila metri cubi di terreno, alla sommità della collina che sovrasta la frazione.

CLAUDIO NOTARI

Un traffico di mano d'opera dalle Filippine

Passaporti ai clandestini Cinque arresti a Milano

Sono stati arrestati dall'Ufficio stranieri della Questura di Milano due cittadini italiani e tre filippine accusati di avere fatto entrare clandestinamente in Italia centinaia di stranieri, utilizzando passaporti falsi per frodare la legge sulla regolarizzazione degli immigrati. La banda si occupava anche di collocare gli stranieri - quasi tutti filippini - nel mercato del lavoro.

LUCA FAZZO

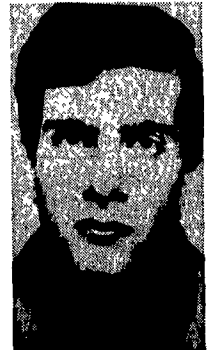
MILANO. «È una tratta degli schiavi, riveduta e corretta». Così Gianni Bombaci, della segreteria Cgil di Milano, commenta le notizie fornite ieri dalla Questura di Milano sul traffico di lavoratori filippini scoperto dall'Ufficio stranieri. Un traffico di cui a Milano si parla da tempo e che ha sicuramente dimensioni più vaste di quelle venute alla luce con questa operazione. A venire colpiti, secondo gli stessi inquirenti, è un'organizzazio-

ne attiva solo da pochi mesi, impegnata nel frodare la legge 943 sulla regolarizzazione dei clandestini.

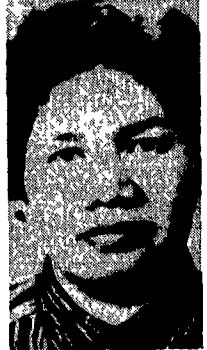
La legge consente di ottenere il permesso di soggiorno a tutti i lavoratori extracomunitari entrati in Italia prima del 27 gennaio di quest'anno. Compito principale della banda era quello di fornire, a chi entrava in Italia dopo questa data, i documenti falsi necessari per poter rientrare nell'ambito di applicazione della legge.

L'obiettivo veniva raggiunto fornendo ad ogni lavoratore un passaporto filippino falso ed apponendovi dei timbri, anche questi falsi, per attestare l'ingresso in Italia prima del 27 gennaio.

Con questo sistema, secondo la Questura, sono entrati in Italia da aprile ad oggi almeno cinquecento lavoratori. Il traffico aveva le sue basi nelle Filippine, dove gli emigranti entravano in contatto con gli emittenti locali della banda. Da Manila venivano fatti imbarcare su un volo per Zurigo; qui venivano accolti, forniti di documenti falsi e trasportati in auto a Lugano, dove venivano presi in consegna da un altro corriere. Questo provvedeva a farli passare attraverso il confine italo-svizzero: il passaggio in genere avveniva a piedi, di notte, utilizzando i sentieri degli «spallo-



Giovanni De Lella



Amelita Villavert

ni» e contrabbandieri di sigarette.

Dopo la frontiera, gli immigrati venivano accompagnati fino a Milano. Qui presentavano i passaporti falsificati alla Questura o all'ufficio del lavoro ed ottenevano la regolarizzazione della posizione. Il tutto, ovviamente, non avveniva gratis: ogni clandestino si impegnava a versare all'organizzazione una somma di 3.500 dollari, oltre quattro milioni di lire. Il pagamento probabilmente avveniva a rate, con i primi stipendi percepiti in Italia.

Tutto, o quasi, da scoprire il meccanismo che permetteva la sistemazione dei filippini sul mercato del lavoro. Il reato di intermediazione clandestina di manodopera, che il sostituto procuratore Alberto Nobili ha contestato agli arrestati, testimonia l'esistenza di indagi-

ni anche su questo capitolo, probabilmente il più scottante dell'intera vicenda. C'è da segnalare, tra l'altro, che uno degli arrestati è stato fino a poco prima dell'arresto militante di un piccolo sindacato autonomo, la Filap Confail. Si tratta di Giovanni De Lella, ventottenne anni, impiegato alle poste di Cologno Monzese. In serata, la Filap Confail ha confermato la notizia, specificando che De Lella sarebbe stato espulso dall'organizzazione o, secondo una versione successiva, avrebbe presentato le dimissioni.

Convivente di De Lella è una delle filippine arrestate, la quarantacinquenne Amelita Villa Vert. Filippine sono anche Nery Important, quarantacinque anni, e Mercedes de los Reyes, quarantotto. Completa l'elenco degli arrestati Giovanni Schiera, invalido civile, cinquant'anni.

Confermati alcuni particolari sul rapimento a Roma di Mordechai Vanunu il tecnico che rivelò i piani della bomba atomica israeliana

Il «Mossad» lo portò via su una nave

Attirato a Roma da una bella donna, fatto salire su un taxi, narcotizzato e quindi imbarcato sul container di una nave attraccata al porto di La Spezia diretta in Israele. In questo modo sarebbe stato rapito dai servizi israeliani Mordechai Vanunu, il tecnico nucleare che aveva rivelato ad un quotidiano inglese i progetti della bomba atomica israeliana. Il racconto del tecnico è stato ora confermato da numerose circostanze.

CARLA CHELO

ROMA. È il 23 dicembre 1986 siamo a Gerusalemme. Mordechai Vanunu, chiuso nel camioncino della polizia che lo sta scortando al processo per «alto tradimento» riesce a sfuggire per un secondo dal controllo delle guardie. Si accosta ad un finestrino e mostra la palma della sua mano. Sopra c'è scritto il suo nome ed un messaggio: sono

destare l'attenzione internazionale sul suo caso. E non ultimo riapri un'imbarazzante «codice» italiana alla vicenda: a quanto pare i servizi segreti israeliani possono agire liberamente nel nostro paese come se fosse territorio franco.

Le rivelazioni del giovane tecnico portarono ad una protesta ufficiale (c'è il minimo che possiamo fare, ma anche il massimo) disse Craxi allora presidente del Consiglio) e ad una raffica di interrogatori parlamentari. Nell'agosto il pm De Sica che indagava sul

presunto rapimento italiano ricevette una lettera dal fratello di Vanunu. Raccontava per filo e per segno tutti i particolari del rapimento italiano del giovane tecnico. Scriveva tra l'altro che una giovane donna bionda, una certa «Sandy» aveva stretto amicizia a Londra con Vanunu e l'aveva invitato a trascorrere un week end a Roma dove aveva dei parenti. All'aeroporto di Fiumicino «Sandy» avrebbe fermato un taxi (che era in realtà un'auto del Mossad) dove Vanunu sarebbe stato narcotiz-

zato. Dal taxi il giovane sarebbe stato condotto direttamente a La Spezia, o forse a Talamone ed imbarcato sul mercantile «Tapuz» diretto in Israele. A distanza di un mese e mezzo le indagini hanno confermato diversi particolari di questa storia, ad esempio il fatto che sul volo della British Airways che portò Vanunu a Roma c'era davvero una giovane con il nome ed il cognome identici a quelli indicati. Si tratta solo di dettagli è vero ma intanto il pm Domenico Sica ha deciso di recarsi in Israele per vederli più chiaro.

Una trentina di famiglie, per circa cento persone, hanno dovuto sgomberare le proprie case per il pericolo di una frana che sovrasta l'abitato di Teato di Segonzano, nella Valle dell'Avio nel Trentino. Le famiglie che hanno trovato ricovero in case di parenti o nell'edificio scolastico hanno obbedito all'ordinanza di sgombero del sindaco, dopo la segnalazione di smottamenti che interessano oltre duemila metri cubi di terreno, alla sommità della collina che sovrasta la frazione.

Colto da ictus È morto Aspreno Colonna

ROMA. È morto l'altra notte in una clinica romana, dove era stato portato d'urgenza per un ictus cerebrale, il principe Aspreno Colonna, assistente al soglio pontificio. Don Aspreno Colonna, che aveva 71 anni, era assistente al soglio dal 1947, anno della morte di suo padre. Era l'ultimo ad avere tale carica onorifica - da secoli retaggio delle famiglie Orsini e Colonna - per via ereditaria. Agli Orsini successe, per decisione papale, il principe Alessandro Torlonia, ma senza diritto ereditario. Don Aspreno Colonna era il capo di una delle più antiche famiglie dell'aristocrazia romana. I Colonna abitano nello stesso luogo della città da più di mille anni, ossia dal momento in cui furono costruiti i primi edifici appartenenti alla famiglia, nell'anno 93.



Un'immagine di Aldo Anghessa (il primo da sinistra) ripresa qualche anno fa in una località del Medio Oriente

L'uomo chiave del traffico d'armi

In libertà Anghessa dopo 2 mesi di carcere

In libertà Aldo Anghessa. L'uomo chiave del traffico d'armi tra l'Italia e i paesi arabi, il faccendiere in contatto con i servizi segreti italiani e con le imprese produttrici di armi è uscito dal carcere spezzino dopo meno di 2 mesi di reclusione. Lo hanno deciso i magistrati che si occupano dell'inchiesta sulle armi ma non hanno spiegato il perché di questa scelta.

Aldo Anghessa, 43 anni, l'inchiesta sulle armi subito dopo il sequestro della nave «Boustany one», sulla quale furono trovati armi e droga. Sul suo capo pendono una sequela di capi d'imputazione: costituzione e organizzazione di associazione a delinquere volta al commercio di traffico illegale d'armi da guerra, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, contrabbando, truffa aggravata ed esportazione illegale di capitali all'estero; costituzione e organizzazione di una banda

armata filo-araba nell'ambito dei gruppi estremisti arabi staccati dal «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» con fini terroristici e costituzione di una associazione di stampo mafioso. L'inchiesta avviata dalla procura della Repubblica di Massa è ora in mano al giudice istruttore toscano Vincenzo Di Nubilia. Aldo Anghessa è l'uomo che aveva abbandonato in una camera di un albergo di Bari, poche ore dopo il sequestro della Boustany, una valigetta dove erano riposti molti «segreti» sul traffico delle armi, ma è anche il collaboratore dei nostri servizi di sicurezza con i quali avrebbe collaborato per smascherare il traffico internazionale d'armi. Il giudice istruttore Vincenzo di Nubilia e i pm di Bari, Vincenzo Maria Bisceglie e Carlo Maria Carnisto non hanno chiarito i motivi della loro decisione.

FINANZIARIA: PER LA SCUOLA

ZERO

Niente per l'innovazione della scuola
Niente per l'edilizia scolastica
Niente per i contratti degli insegnanti
Sulla scuola neppure una parola

Il Pci denuncia la mancanza di progetto del governo e la sua politica irresponsabile. Il Pci si rivolge agli insegnanti, agli studenti, ai genitori per un comune impegno. Il rinnovamento della scuola è l'investimento più importante per il nostro futuro.